

Potenzialmente MAB

Silvia Bruni

Questa rubrica è dedicata ad osservare le collezioni di archivi, biblioteche e musei da un punto di vista MAB, ovvero della loro possibile integrazione. Nessuna raccolta è, fortunatamente, immune da contaminazioni. Inevitabilmente alcuni documenti “da biblioteca”, “da archivio”, “da museo” sono rimasti intrecciati inscindibilmente tra loro e non è stato possibile separarli (nemmeno quando era in uso farlo in modo drastico). A lungo questo legame è stato ignorato. Eppure ci dice che è possibile un viaggio sorprendente che porta da un libro ad una lettera, per tornare a un altro libro e poi finire di fronte ad un quadro, una scultura, un oggetto, aprendo scenari di ricerca nuovi. Un viaggio che archivi, biblioteche e musei, potrebbero rendere molto più agevole di quello che è al momento. Senza semplificazioni, però. Troppo spesso si è pensato che la coabitazione in uno stesso luogo o l'accorpamento sotto un'unica dirigenza bastassero. Troppo spesso, come professionisti, ci siamo limitati a organizzare convegni e itinerari. In realtà i problemi (intesi come quesiti di ricerca su cui è necessario studiare e sperimentare) sono molti. L'esperienza del MAB Toscana, nel suo piccolo, sta andando in questa direzione.

Basta chiacchiere però, è tempo di iniziare il nostro viaggio alla scoperta del potenziale MAB di archivi, biblioteche e musei della Toscana.

Non potevamo non partire da chi il MAB ce lo ha nel nome (con una M in più).

Abbiamo intervistato Massimo Alderighi del MMAB Museo, archivio biblioteca di Montelupo fiorentino.

Qual è il potenziale MAB del luogo?

Il potenziale è elevato perché il MMAB (quello con la M davanti che sta per Montelupo) è una struttura integrata che già offre i propri servizi con un unico orario di apertura, un'unica area d'ingresso, a breve uno stesso bancone con operatori in grado di gestire tutte le tipologie di utenza, una caffetteria che riesce, sia pure con un po' di fatica, a mantenersi proprio per la presenza di un museo e di una biblioteca.

Il potenziale va, però, utilizzato, per cui è stato creato un gruppo di lavoro per sviluppare ulteriormente le potenzialità MAB sia dal punto di vista architettonico che dell'articolazione dei servizi e il [convegno del 15 giugno](#) di quest'anno a Montelupo Fiorentino è servito per

confrontarci sia con persone di grande esperienza, come Maurizio Vivarelli [*Università di Torino. Dipartimento studi storici*] e Luca Dal Pozzolo [*Fondazione Fitzcarraldo*], sia con i responsabili di due strutture a nostro giudizio molto importanti in un'ottica MAB, come il Multiplo di Cavriago [*Barbara Mantovi*] e il Polo del '900 di Torino [*Alessandro Bollo*].

Quali sono le difficoltà a essere MAB (progettazione condivisa, integrazione dei servizi, collegamento tra le collezioni, interoperabilità tra cataloghi, ecc.)?

Oltre alle difficoltà di ordine materiale che in un MAB tendono ovviamente a crescere per il significativo aumento delle variabili di cui occorre tenere conto, la maggiore difficoltà ad essere MAB risiede nelle persone, ma non, almeno nel nostro caso, in relazione a un difetto di volontà, bensì per la oggettiva difficoltà a integrare formazioni, capacità e sensibilità differenti. Per questo motivo abbiamo deciso di puntare molto, il prossimo anno, sulla progettazione integrata.

Quanto al collegamento tra le collezioni, visto che si tratta di mettere in relazione una normale biblioteca di pubblica lettura con un museo specializzato sulla ceramica prodotta a Montelupo Fiorentino dal XV secolo ai nostri giorni, le difficoltà sono insormontabili, almeno come collegamento diretto e significativo.

Se invece si affronta la questione dal punto di vista del modo in cui museo e biblioteca si raccontano, ad esempio, agli studenti delle scuole elementari e medie, le cose cambiano, perché in questa prospettiva anche le differenze aiutano a capire ed entra in gioco l'archivio storico come elemento di unione tra il museo e la biblioteca.

Quale è il primo passo da fare in direzione MAB?

In realtà di passi in direzione MAB ne abbiamo già fatti diversi; un passo ulteriore sarebbe quello di abbandonare, come prioritario, il punto di vista bibliotecario, museale o archivistico per adottare come prevalente un punto di vista MAB; ma non è semplice: basti pensare al fatto che le stesse reti di istituti culturali promosse dalla Regione Toscana sono o reti documentarie (bibliotecarie e archivistiche) o reti museali, tra le quali non esistono sostanzialmente rapporti.

Cosa impedisce di fare questo passo?

Al momento, oltre alle note carenze di risorse umane e materiali che accomunano molti istituti culturali, il fatto di trovarci sostanzialmente soli nel panorama toscano.